

## **Riserva naturale dei Monti Pelati e di Torre Cives**

### **Nel Canavese, un angolo di natura diversa**

Testo e foto Toni Farina

**Monti "pelati"? Da lontano forse. Se li guardi dalla pianura fra Castellamonte e Ivrea in effetti la mancanza di alberi suggella il toponimo. Bastano però pochi passi sui sentieri che li attraversano per verificare che la realtà è ben diversa. Pochi passi e l'occhio attento permettono di verificare quanto questa piccola altura ai margini delle montagne del Canavese sia ricca di preziosità botaniche.**

#### **Monti Pelati, Monti Rossi**

Una stretta fascia di territorio "pedemontano" tra Baldissero e Vidracco, allo sbocco del Torrente Chiusella nella pianura. Sono detti anche "Monti Rossi", una cromia grazie alla quale spiccano nel verde paesaggio canavesano.

Oltre al colore, ne facilita l'individuazione il profilo della Torre Cives, sul punto più elevato. La torre è il simbolo del paese di Vidracco e fu costruita nel XII secolo quale punto di d'avvistamento militare. Dalla torre lo sguardo spazia libero sulla pianura, ma non sono né la storia né il panorama alla base dell'istituzione della riserva naturale. Bensì la natura. Natura "diversa".

#### **Un'isola biogeografica**

Diversa dal circondario. Non solo il colore ma anche gli ecosistemi distinguono i Monti Pelati dal territorio circostante. La ragione sta nell'evoluzione geologica: la riserva si trova lungo la Linea Insubrica (o del Canavese), che separa due zolle tettoniche.

Un'isola con un suolo molto particolare. I Monti Pelati costituiscono un massiccio ofiolitico formato per la quasi totalità da una lherzolite fresca (lherzolite, roccia magmatica intrusiva; da Lherz, massiccio montuoso nei Pirenei francesi). Una composizione che se da un lato ne ha impedito l'utilizzo a

fini agricoli,



dall'altro è la ragione prima della passata, intensa attività di estrazione della magnesite praticata fin dal 1700 (l'attività estrattiva è oggi limitata a una zona sul lato nord-est e le aree di scavo non più utilizzate sono soggette a ripristino naturalistico).

Ma non basta, oltre alla geologia anche il clima gioca un ruolo importante nella formazione dell'ambiente naturale dei Monti Rossi. Il forte soleggiamento favorisce infatti un microclima clima xerico (dal greco *xeros*, secco), con scarsità d'acqua e temperature sensibilmente maggiori rispetto alle zone limitrofe.

Clima xerico e il substrato roccioso fanno da agenti di discriminazione. A essere "discriminate" sono però le specie naturali più comuni in questa zona. Al contrario sono favorite specie rare non solo nell'area canavesana ma in tutto il

territorio piemontese.



Penalizzata è in particolare la vegetazione d'alto fusto, presente quasi soltanto nel versante nord. Betulle pioniere e pini silvestri insieme a pini neri e pini strobi, impiantati negli anni '50. Stessa origine per il larice, oggetto di rimboscimento sul versante nord del Monte Cives.

Molto diffuso è invece il ginepro che in compagnia del brugo



riveste quasi per intera la dorsale, favorito in passato dal frequente passaggio del fuoco. Entrambe sono specie arbustive piuttosto comuni nelle aree xerothermiche. Meno comuni e di grande interesse sono invece specie floristiche come la campanula di Bertola *Campanula bertolae*, endemismo delle Alpi occidentali, e il lino salsoloide *Linum suffruticosum*.

### **E gli animali?**

I Monti Pelati sono una nicchia ecologica ideale per la vita di specie poco diffuse, appartenenti alla fauna detta (in modo improprio) "minore", come gli insetti. Una rara farfalla, *Pedasia luteella*, il cerambicide *Phytoecia vulneris*, e *Leptothorax flavicornis*, raro formicide endemico. Termini che dicono nulla ai più ma che stimolano... le antenne agli entomologi.

A stimolare l'interesse degli ornitologi è invece la ricchezza di uccelli. Anche l'avifauna sfrutta le peculiarità della riserva: saltimpalo, zigolo muciatto e occhicotto trovano nei Monti Pelati l'unico sito riproduttivo conosciuto in Canavese. Di casa sono anche latottavilla, l'ortolano e il succiacapre. Vere particolarità sono la cincia dal ciuffo, di solito legata ai boschi montani di

conifere, e la bigiarella, silvide migratore che sulle Alpi nidifica solo oltre i 1000 metri di quota.

### **VISITARE I MONTI PELATI**

L'itinerario descritto segue un "otto" costruito sfruttando il sentiero principale (segnavia 751) sulla dorsale e le "divagazioni" laterali lungo la rete di sentieri



"natura".

Camminata di tutta tranquillità, su terreno aperto e molto solatio, con belle vedute sulla pianura e sui monti della bassa Valchiusella e della vicina Valle Sacra. Rare le zone d'ombra, dispensate soprattutto da betulle e pini neri.

Nella prima parte, il settore del Brich Carleva, predomina la magnesite,



massa friabile dal

tipico colore biancastro che conferisce un aspetto lunare al paesaggio. Nella seconda parte, settore del Monte Cives, si attraversa la zona della serpentini e delle peridotiti verdastre.

Raggiunto il Monte Cives, punto più elevato, dove svetta la Torre, si scende sul lato opposto per fare ritorno in parte nella bucolica valletta del Rio Vespia. Integrano la visita i due centri abitati, di aspetto "tipicamente" canavesano:

### **Come arrivare**

Baldissero, borgo all'imbocco della Valchiusella, tra Castellamonte e Ivrea.  
*Mezzi pubblici.* Linea GTT da Torino, oppure da Ivrea con cambio a Castellamonte.

### **Il percorso**

**Partenza.** Dal parcheggio davanti al municipio (bacheca informativa con i sentieri) ci si dirige verso valle sulla strada principale (via Monte Grappa). In breve si giunge in frazione Bettolino svoltando a destra in via Rimessa. Giunti all'imbocco del sentiero (altra bacheca) si sale a destra verso il crinale seguendo il percorso principale (segnavia 751). Tra radi pini neri si giunge a un bivio su una spianata, dove si lascia per un tratto il sentiero 751 per seguire più a sinistra la panoramica variante con segnavia 3 che segue integralmente il crinale. Si entra così nella zona degli affioramenti di magnesite, dal tipico

colore biancastro. Un paesaggio "lunare", compensato dal verde canavesano della vicina Valle Sacra con le sue due cime: Quinzeina a sinistra e Verzel a destra.

Mentre la vista si apre sempre più sulla pianura e sull'arco alpino, con brevi saliscendi si superano le sommità sud (501 m) e nord (503 m) del Bric Carleva. Subito dopo si torna sul sentiero 751, continuando sempre a saliscendi tra cespugli di brugo, ginepri e rade betulle. Lambita l'area di cava si quindi giunge alla base dell'impennata finale e, guidati dalla torre, si sale al punto più elevato. la sommità del Monte Cives (581 m).



**Ritorno.** Si scende la sterrata verso la sottostante area parcheggio, dove la chiesetta di San Rocco indica la direzione: si va a sinistra in via Vespia, stradina asfaltata che digrada nell'omonimo valloncetto tra abitazioni sparse (segnavia 1). Un grazioso angolo campestre, premessa al ritorno nell'ambiente "riserva": dopo 500 metri si svolta a sinistra sul sentiero 1 che, lambito uno stagno, ritorna nell'area protetta. Con cammino ad andamento vario, ombreggiato da pini neri, si esce in un piccola conca che ospita il maggior affioramento di magnesite. In breve si rimette piede sulla dorsale, a monte del

Bric Carleva, dove si incrocia il sentiero 751 e si prosegue verso il lato opposto dell'altura, ad affacciarsi su Baldissero.

La vista sui tetti rossi del borgo guida la breve discesa al punto di partenza.

### **In sintesi**

Luogo di partenza: Baldissero Canavese, 392 m.

Quota max: Monte Cives, 581 m.

Dislivello: 200 m. Lunghezza: 5 km. Tempo: 4 h.

### **Informazioni**

PROVINCIA DI TORINO

Servizio aree protette e vigilanza volontaria

Tel. 011 8616254

[areeprotette@provincia.torino.it](mailto:areeprotette@provincia.torino.it); [www.provincia.torino.gov.it](http://www.provincia.torino.gov.it)

Sede operativa e Centro didattico ambientale

Vidracco, piazza Ceretto 2